

# Gli avvenimenti sportivi

## NUOTO SUCCESSI AZZURRI AI CAMPIONATI CONTINENTALI NELLA PISCINA DI BUDAPEST

# Paolo Pucci europeo nei 100 m. stile libero

### Lazzari secondo nei m. 200 rana



- Il ranaista ha migliorato ancora il record italiano portandolo a 2'41"3
- Il titolo dei 200 m. rana al sovietico Kolesnikov; quello dei 100 m. femminili alla svedese Johnson e quello dei tuffi dal trampolino alla sovietica Krutova

(Nostro servizio particolare)

BUDAPEST. — Paolo Pucci ha confermato il primato italiano conquistando il titolo europeo nei 100 m. stile libero. Il nuotatore romano è riuscito a ripetere l'exploit di ieri quando con il tempo di 1'07" aveva migliorato il record europeo sulla distanza; oggi per un avvio più deciso lo ha fatto fermare il cronometro sul 56"3 che rimane tuttavia un tempo di valore europeo.

Il successo azzurro è stato completato dal secondo posto ottenuto da Lazzari nella gara dei 200 metri rana vinta dal primatista mondiale, il sovietico Kolesnikov. Il campione sovietico che nelle finali mondiali di Londra aveva ancora la meglio su sfidato oggi tutta la sua classe vincendo di stretta misura sul nuotatore italiano che ottenendo il tempo di 2'41"3 (contro il 2'41"1 di Kolesnikov) ha migliorato ancora il suo record nazionale della specialità.

Paolo Pucci, che è nato a Roma il 24 aprile 1933, è studente nella facoltà di farmacia. Ha iniziato la sua attività nel 1951 nelle file della S.S. Lazio alla quale appartiene tuttora. Pucci ha svolto attività polivalente, specializzata per molto tempo conquistando anche il titolo italiano. La sua potenza nell'azione e la forte personalità hanno indotto i dirigenti lottati a farlo partecipare alle gare individuali dove si è rapidamente affermato. Negli anni 1957 e 1958 Paolo Pucci si è aggiudicato i titoli nazionali dei 100 m. e dei 200 m. tempo conseguito da Pucci di 56"7; e il quarto della graduatoria mondiale assoluta ed è superato al tempo di 1'07"3 dal primatista italiano Devitt (55"6). Pucci è preceduto nella graduatoria mondiale solo dai velocisti australiani.

Il primato mondiale è detenuto dalla partenza della finale dei 100 metri stile libero. Gli stessi concorrenti non nascondono un notevole nervosismo. Tutti i nuotatori prendono un via perfetto e iniziano una delle più combattute gare della storia dei campionati d'Europa.

Al primo 50 metri, i sei nuotatori virano a brevissima distanza l'uno dall'altro, si tratta di frazioni di secondo. E' in testa l'ungarese Dobai, che precede di poco l'italiano Paolo Pucci, favorito per la vittoria finale. Come in batteria e in semifinale, Pucci produce il massimo sforzo solo nei secondi quaranta metri, in cui sviluppa in pieno la sua velocità. L'azzurro supera Dobai e si distacca per finire primo, applaudissimo dal pubblico. Al secondo posto, distanziato di un metro, si classifica il sovietico Polevoj e al terzo Dobai, il quale ha ceduto nettamente nella seconda metà.

Pucci, che ieri aveva battuto il primato europeo con 56"1 impiega in finale 56"3. Pucci deve a un avvio un po' lento il fatto di non aver ripetuto se non migliorato il suo primato europeo.

Gli altri titoli in palio, oggi, oltre ai 100 metri maschili ed ai 200 metri rana, sono andati alla svedese Kale Johnson nei 100 metri femminili, ed alla sovietica Nina Krutova nei tuffi dal trampolino.

Dei italiani, in semifinale, Pucci produce il massimo sforzo e si qualifica per la finale dei tuffi mentre Elena Zenaro è stata eliminata nei 200 metri rana femminile.

LEANDRO NISTRÌ

**Il dettaglio tecnico delle finali**

**M. 100 S.L. MASCHILE:** 1) PAOLO PUCCI (Italia) 56"3; 2) Victor Polevoj (URSS) 56"9; 3) Gyula Bobay (Ungheria) 57"4; 4) Theodor Geyer (OL) 57"7; 5) Vitali Sorokin (URSS) 57"7; 6) Paul Voil (Germ. occ.) 57"8.

**METRI 200 RANA MASCHILE:** 1) Leonida Kolesnikov (URSS) 2'41"3; 2) ROBERTO LAZZARI (Italia) 2'41"3; 3) Klaus Bodinger (Germania Occ.) 2'41"4; 4) Alberto Antonyan (URSS) 2'41"5; 5) Horst Balz (Germania Occ.) 2'41"9; 6) Konrad Enke (Germania Orientale) 2'42"7.

**100 METRI FEMMINILI:** 1) Kale Johnson (Svezia) 1'07"3; 2) Cockle Castellanova (Olanda) 1'07"5; 3) Judy Grinham (Inghilterra) 1'07"6; 4) Grete Klebe (Olanda) 1'07"7; 5) Diana Wilkinson (Inghilterra) 1'07"8; 6) Christel Steffin (Germania Occ.) 1'08"0.

**TUFFI DAL TRAMPOLINO, FEMMINILI:** 1) Ninel Krutova (URSS) 123,42 punti; 2) Charmian Welsh (Inghilterra) 123,42 p.; 3) Valentina Gyedova (URSS) 122,75 p.; 4) Iren Zagot (Ungheria) 112,88 p.; Elizabeth Ferris (Inghilterra) 112,44 p.; 7) Susanne Richter (Germania Occ.) 112,00 p.; 8) Heidi Jensch (Germania Occ.) 112,00 p.

Nella foto in alto: PAOLO PUCCI

### OGGI SULL'ANELLO DI CEMENTO DEL VELODROMO D'INVERNO DI PARIGI

# Suona la campana per i pistards!

A COLLOQUIO CON ERCOLE BALDINI

## "Sentivo dentro di me una molla che spingeva,,

« Sono partito deciso: ma ho avuto sempre paura »

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI. 1. — Le campagne della famosa, magnifica cattedrale di Reims, battevano le orme del mondo dei professionisti era stata appassionante e drammatica: Baldini l'attesa della nostra speranza, si era imposta in maniera trionfale.

— Buonnotte...  
Era lui, Baldini che ci augurava la buonnotte. Solo, sul buio pendolo di una camera dell'Hotel Foch, il campione tornava con il ricordo alle esaltanti fusi della sua prodigiosa gara.

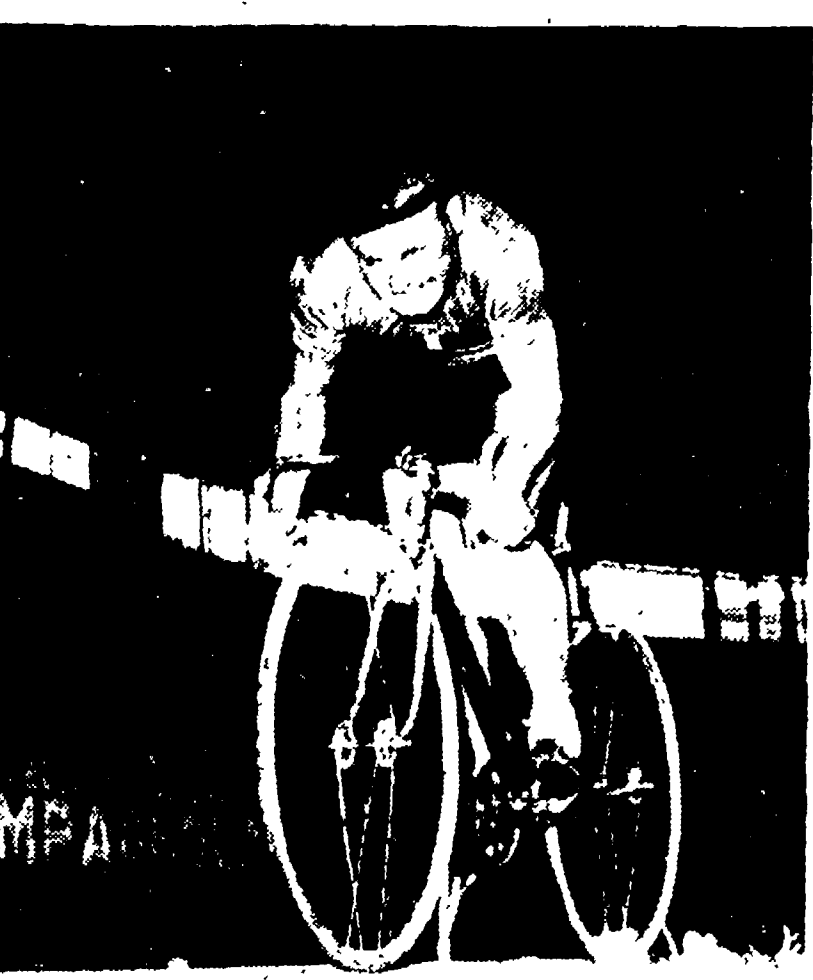
— Complimenti...  
— Anche voi avete sofferto, vero?...  
— Sì, tanto...  
— Sono partito troppo presto. Ma per vincere bisogna osare, attaccare subito...  
— Per quasi 7 ore ci siamo tormentati chiedendoci: ce la farà? E poi, finalmente abbiamo tenuto l'incidente...  
— Capisco. Ma è andata. Sono partito deciso, sicuro delle mie forze. Sempre, perché ho avuto paura. All'inizio pensavo che difficilmente la fuga sarebbe riuscita. Soltanto quando ho raggiunto il massimo rendimento (60"3) ho cominciato a sperare. Poi, il gruppo si è fatto sotto. Voorling non ne poteva più. Nencini cominciava a accusare la fatica, e Bobet più non forzava. Soltanto io andavo di buon passo.

no, invece bene battuti: Anquetil e l'eccezionale Bobet si è piazzato, come l'anno passato a Wargen e ha detto che è terribile piangere secondo una gara per il campionato del mondo. Bobet ha ragione.

Il trionfo di Baldini e la affermazione di Favero sono stati possibili anche perché la pattuglia di Binda si è dimostrata devota all'esprit d'equipe. Nencini ha finito con l'aiutare Baldini, mentre Favero, Defilippis, Coppi, Moser, Sabbadini e Pambianco hanno operato nel gruppo, frenando gli avversari che avevano intenzione di partire per l'insuccesso. Gli ordini di Binda sono stati traditi. E possiamo concludere tutti gli azzurri che una volta tanto sono riusciti ad andare d'amore e d'accordo, e ora con orgoglio possono dire di aver fatto parte della squadra di Baldini, il campione del mondo.

ATTILIO CAMORIANO

FAGGIN, MASPES E GASPARELLA: TRE SPERANZE AZZURRE PER L' "IRIDE,,



Se LEANDRO FAGGIN dovesse disputare i "mondiali" nella stessa forma con la quale ha corso gli "assoluti", le sue probabilità di vittoria sarebbero notevolissime

## Invito alla prudenza dopo l' "amaro,, Rocourt

Maspes deve fare appello alla sua classe contro Gagnard - Per Faggin il pericolo si chiama Riviere - Gasparella forse è il più sicuro del successo

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI. 1. — Non intendiamo commettere gli errori dell'anno passato: non vogliamo illudere e illudere Rocourt? L'anno passato eravamo andati a Parigi quasi convinti che Maspes e Messina sarebbero stati i pilastri su quali avremmo posato il monumento del titolo azzurro. Ma la fiamma della nostra fiducia veniva presto spenta. Nelle gare di semifinale della velocità professionisti, Maspes, il campione del mondo di Milano (1955) e di Copenhagen (1956), veniva battuto in maniera inesorabile da uno dei "poubelles" dello sprint, quel Derksen che saltò alla ribalta quando ancora dominava il grande Scherer.

E la grama sorte di Maspes era la grama sorte di Messina, cui Riviere toglieva la corona di "re" dell'ingenuità professionistica senza dover mai forzare il passo. Riviere realizzava il suo

miglior tempo nella gara di qualificazione: 6'17"3/5, sulla distanza dei km. 3. Legari ha rappresentato, forse, l'impetuoso della linea per Maspes e Messina? Questo è un fatto: dopo Leca, dopo le "corse dell'iride" di Rocourt, i due mochetieri della pista azzurra, non hanno più brillato.

Maspes ha subito un duro colpo nella "bella" della finale del campionato d'Italia. Ogni l'aveva già sconfitto, ed egli s'abbattiva sul praticone Maspes e ancora abile. Ma quando ha disputato quattro o cinque volate rimane "vuoto", privo di idee. Soltanto la "classe" potrebbe salvarlo a Parigi. Di "classe" e, però, ben dotato anche Gagnard, nelle cui volate giunge l'estro della fantasia. Gagnard appare oggi come lo sprinter più agile e forte, il più intelligente e il più furbo. C'è anche il potente Rousseau, e c'è il sempre difficile Plattner, che

ha l'abitudine di correre sfiorando il codice. Gagnard è il favorito della velocità professionistica. E l'anno scorso, in occasione di 75 probabilità su 100 di vittoria, nell'insuccesso professionistico. Giusto. Ma il campione del mondo e del futuro dovrà considerare il dovuto rispetto Faggin. Se non ha smarrito il filo della forma e Costa ci assicura che no, non l'ha smarrito. Il campione d'Italia otterrà dei risultati di eccezionale valore. Si capisce che Faggin sulla pista di cemento di Parigi non potrà raggiungere i tempi-limite che ha stabilito sulla pista di legno di Milano, un mese fa: 6'06"2/5 a 48,127 km. nella gara di qualificazione, e 6'05" a 49 e 313 nella finale del campionato nazionale; è certo, comunque, che Riviere e Gagnard non potranno sfidare Gaudin e par logico attendersi una buona e bella disfesa.

Nella velocità dilettanti, Gasparella non dovrebbe fallire. Nei "Grandi Premi" di Parigi, di Copenhagen e di Aarhus egli ha dimostrato di possedere uno scatto secco un "rush" potente. E nelle gare del campionato nazionale s'è imposta una facilità sorprendente, e una sicurezza estrema. D'altra parte, gli avversari chi sono? I "salotti" di Gérard, di Lecoq, di Gaudin, quest'anno. Diamo, dunque, i favori del pronostico a Gasparella, e consideriamo Leo-roy e Romas come "outsiders" di tutto riguardo.

La scuola azzurra ha la possibilità di uscire fuori, con successo, anche nello impegnativo dilettanti. E se Gaudin non avesse avuto tanta fretta di far il salto... Ecco, allora, la vittoria sarebbe stata sicura. Gaudin è l'attesa che s'è apprestato a Rocourt. L'anno passato, la "malissima" pareva all'uscita di un regista troppo frettoso, tanto da apparir matto. Gaudin vestiva la maglia dell'iride ma c'era un errore: il campione di arrivo aveva sbagliato. Simionich aveva vinto: Simionich che aveva battuto Gaudin di 1/5. Ora, Simionich è giù. Il campione d'Italia è stato vinto da Bono, un ragazzo in gamba, non però, irresistibile. Così potrebbe aver via il campione di arrivo, e la probabilità d'affermazione.

### LA STORIA PATETICA E SEMPLICE DI UN GRANDE CAMPIONE

# Papà Baldini regalò la prima bicicletta ad Ercole solo dopo che mantenne la promessa di studiare

### I primi successi come dilettante - Il crollo dei records dell'ora, dei 10 km. e dei 20 km. - I più recenti trionfi

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI. 1. — L'attualità appartiene a Baldini. Parliamo tanto di lui, dunque. Raccontiamo la sua storia, che non ha precedenti. E' una storia semplice, e patetica, che esulta. Fino al 1958 per Ercole Baldini la bicicletta era soltanto un desiderio: l'avrebbe avuta se si fosse dimostrato bravo a scuola. Papà Baldini lo aveva promesso. Non è che ad Ercole la scuola fosse proprio simpatica: preferiva l'aria libera, i colori caldi, e accessi dei campi della Formica, può dire il direttore dello "Sport Club Scat" di Forlì che gli davano la maglia della società per la quale, nel '51 Baldini guadagnava una mezza dozzina di corse.

Ma aveva la bicicletta. Ercole cominciava le corse da paese a paese, e sparato e dopo ore ed ore di cammino al paese - sparato - tornava. Al caffè cercava quelli che dovevano che Baldini sarebbe diventato un campione, e c'erano quelli che dicevano che un brocco era e che un brocco sarebbe rimasto. Baldini non aveva niente. Continuava a correre libero, felice, sempre più entusiasta, sempre più appassionato. Lo stesso che s'ingaggiava finalmente in una gara: una gara da quattro soldi, sulle strade attorno al paese; comunque, la vinceva e trovava, subito, un incarico. Trovava, e così diretti dello "Sport Club Scat" di Forlì che gli davano la maglia della società per la quale, nel '51 Baldini guadagnava una mezza dozzina di corse.

Ercole era un ragazzo linceo e magro. Ercole non era, insomma, l'attesa - bello - che piace, e si ammira. Fatto sta che Ercole diventa dilettante nel 1952, in difesa dei colori della "Ciclistica Baracca" di Luco. Quindi, nel 1953 passava alla "Nicolò Biondo" di Carpi. Niente di eccezionale: due o tre vittorie e qualche piazzamento di rilievo. Tanto che Ercole

### Il CONI a Baldini

Il presidente del CONI ha inviato ad Ercole Baldini il seguente telegramma: « Meravigliosa prova completa consistendo campionato mondiale professionisti su strada omertatamente sportivo italiano. Esprimiamo felicitazioni per la singolare vittoria che non trova precedenti nella storia ciclismo internazionale ».

Ad Adriano Rodoni l'invio ha così telegrafato: « Esultante trionfo atleta italiano campione mondiale professionisti strada 1958 e magnifico comportamento generale atleti azzurri presso capacità organizzative UVI illustrando degnamente sport italiano. Pregola rivolgere a atleti e accompagnatori vicissimo complimento CONI ».



Papà e mamma Baldini brindano alla vittoria del loro figlio

si lasciava attrarre dalla pista e sulla pista, la pista magica di Milano, nel 1954, il 30 ottobre del 1954 realizzava il suo primo buon colpo: conquistava il record dell'ora dei dilettanti raggiungendo la distanza di 40 chilometri, 48"0.

Ma veniva la "naja", Baldini, nel '55, andava solo prima a Brescia, poi a Bologna. Aveva modo, però, di scambiare fra una "corvee" e l'altra: un paio di corse la vinceva.

Guardeva, finalmente il 1956, il suo "anno". Baldini cambiava ancora di società: attaccava la tessera del "G. S. Gilberti-Borelli" di Carpi e trionfava su strada e su pista. Nel giro di poco più di tre mesi, Baldini guadagnava i Campionati d'Italia e del mondo dell'ingenuità di Lettanti, demoliva i records dell'ora, dei km. 10 e dei chilometri, 20; conquistava la medaglia d'oro e la corsa su strada di Campione d'Italia di Melbourne. Stupore e sbalordimento: era un altro Coppi questo Baldini?

Il 1957, nel '57 Baldini si assenta. E' professionista, capitano della "Legnano" e non delude. Al "Giro" si difende bene, e a Roma si veste di bianco rosso e verde, nell'anno dell'esordeio è dunque campione d'Italia dei professionisti della strada. Che cosa si vuole di più? Subisce, s'intende, qualche rovescio: Riviere gli toglie il primato dell'ora, e Anquetil lo batte in due grandi importanti gare contro il

tempo: il "Grand Prix" di Ginevra e il "Grand Prix" di Parigi. Ma il suo fiore è brillante, forte: vince il "Grand Prix" di Lucono e nel Trofeo Baracchi, dove s'ingaggiava con Coppi, anche Anquetil mangia la polvere.

L'anno dell'attuale stagione non era troppo brillante, per Baldini. I critiche, erano delusi e dicevano: « No, non

ci siamo ». A Reggio Calabria nella prima prova del campionato nazionale, Baldini veniva battuto in volata da Contorno, e nelle gare di corsa in linea di Primavera o risultava assente: o finiva col far parte del mucchio. Non valeva che Ercole dicesse: « Aspettate, uno al Giro d'Italia ».

Ed ecco il "Giro" Baldini

è già vestito di rosa a Comerio. Poi, con un calcolo intelligente, decide di lasciare la maglia, intanto, stacca il "cassa", i favoriti con scatti e allunghi. E sulle salite battuta con Gaul e Bhamontes, stacca Bobet, Nencini, Germani, e compagna bella quindi - spoliata - a Viareggio quando ancora scatta contro il tempo. Gli "assi" si considerano già battuti ma il colpo della decisa Baldini lo realizza in salita, sulla montagna di Boscchienuova, là dove si diceva che avrebbe dovuto difendersi. Ercole si scatenava e domina tutti. Per la seconda volta Baldini si veste di rosa. Ed è fatta. Perché sulle Dolomiti e lupi, Ercole, che comanda il gruppo. Lu: Ercole si rivela un buon scalatore. E gli "assi" sono tanto stanchi, Baldini li ha vinti: e costringendoli ad un tempo troppo veloce ed a tornare domani per completare il suo ritmo che affaticò Gaul, Nencini e Pobiet e fa pensare Bobet.

E infine, il traguardo dell'iride di Reims, dopo una corsa fantastica che abbiamo ancora negli occhi e che è lungo e rimarrà nel cuore. La follia è felice, commossa, orosclosa: la follia ha finalmente il campione che continua la serie dei "grandi": Gaudin, Guerra, Binda, Bartali, Coppi, e i "fiori", hanno trovato il nome da scrivere sempre più grande, sui cartelli e sullo asfalto delle strade. Ma non resterà il a sbiadire.

mentre la LAZIO TORNA DOMANI IN SEDE

# La Roma rientra oggi dalla Spagna

Dopo la sfortunata tournée in Spagna la Roma si accinge a rientrare in Italia; sialgorosi infatti saranno ospiti a Campino ma per riprendere subito il via, o alla volta di Milano ove domani sono attesi dall'amministratore in notturna con l'inter. Orlando invece verrà subito trasportato al Policlinico di Roma.

Anche la Lazio si appre-

### IL CAMPIONE

di questa settimana: il nostro inviato di Reims vi narra come il campione di ciclismo della strada.

- Il Campione del Mondo Jean Berenssen fa il suo prossimo salto sui mondiali della pista.
- Gli squadroni del calcio italiano le ultime prove generali. Una serie di servizi sulla preparazione delle squadre.
- Lei o Vecchiato, Cavicchi e Bozzano? di Mario Minini.
- Nonza prenderà fra Moss, Hawthorn e Gianni Montani.
- I campioni non si fanno con la bacchetta magica, di Giorgio Bonacina.
- Come fulmine, pelle d'ebano. L'ultima gara di calcio.
- Lotta serrata al Giro del Veneto, di Mario Lanza.

Inoltre su

### IL CAMPIONE

in vendita da lunedì: una nostra avvincente puntata del "L'Unità" con il campione di Giuseppe Signori - Rocky non ucciderlo - I campionati di scherma - Gli europei di canottaggio e di nuoto - Gli incontri di Coppa Italia - «L'Unità Sportiva» con servizi ricicliamo - calcio - pallavolo. Su

### IL CAMPIONE

L'ultima puntata della serie Vaghi e Scoperte: I Poili. Leggere

**IL CAMPIONE**  
Il settimanale più informato e completo sul calcio scrivono alcuni tra i migliori firme del giornalismo sportivo.